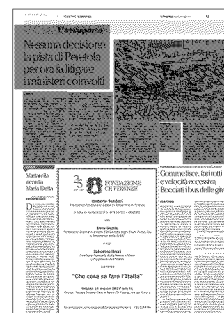




Due ministeri litigano sulla pista di Peretola

AEROPORTO, ancora complicazioni in arrivo. La nuova pista di Peretola fa bisticciare il ministero dell'ambiente e quello delle infrastrutture. I tecnici del primo chiedono che a valutare gli eventuali rischi e il *birdstrike* — e cioè la possibilità di scontro fra motori degli aerei e uccelli — sia un ente terzo. L'Enac, dal canto suo, rivendica che, «per esplicito riconoscimento dei regolamenti aerei mondiali europei e nazionali», l'ente preposto alla valutazione di ogni tipo di rischio aereo debba essere se stesso. Lasciando intendere che sarebbe una sfida al ministero delle infrastrutture se, dopo tanto attendere, il decreto di autorizzazione alla pista da parte del ministro Galletti accogliesse la richiesta di quello dell'ambiente. È solo l'ultima di una lunga serie di polemiche scoppiate nei giorni scorsi, che rendono quella dell'aeroporto fiorentino una vicenda sempre più complessa.

APAGINA IX



L'aeroporto

Nessuna decisione la pista di Peretola per ora fa litigare i ministeri coinvolti

ILARIA CIUTI

MINISTERO contro ministero. La nuova pista di Peretola fa bisticciare perfino il ministero dell'ambiente e quello delle infrastrutture. I tecnici del primo chiedono che a valutare gli eventuali rischi e il birdstrike (le possibilità di scontro tra motori degli aerei e uccelli) della nuova pista parallela di Peretola sia un ente «terzo». L'Enac insorge e rivendica che «per esplicito riconoscimento dei regolamenti aerei mondiali, europei e nazionali l'ente preposto alla valutazione di ogni tipo di rischio aereo è l'Enac e solo l'Enac», come dice Vito Riggio, presidente dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac, appunto), l'autorità di regolamentazione tecnica, certificazione e vigilanza nel settore dell'aviazione civile presso il ministro delle infrastrutture. Lasciando intendere che sarebbe una sfida al ministero delle infrastrutture se, dopo tanto attendere, il decreto di autorizzazione alla pista da parte del ministro Galletti accogliesse la richiesta dell'ente «terzo» espressa in una delle 140 prescrizioni accluse al parere positivo sulla pista emesso lo scorso 2 dicembre dalla commissione di Via (valutazione di impatto ambientale) dell'ambiente. Quello in base a cui il ministro dovrà poi fare il decreto.

È l'ennesima complicazione nella lunga e infuocata vicenda di Peretola. La rende pubblica un comunicato del ministero all'ambiente che giustifica il ritardo del decreto come «dovuto a verifiche aggiuntive dipendenti da una richiesta di chiarimenti pervenuta dall'Enac su tre punti delle prescrizioni indicate nel parere della commissione di Via: valutazione del rischio aeroportuale, 'birdstrike' e compiti dell'Osservatorio Ambientale». Tut-

I tecnici dell'Ambiente chiedono che a valutare gli eventuali rischi del tracciato parallelo non sia Enac ma un ente "terzo"

te materie che la commissione vuole trasferire a ente terzo e che Enac rivendica a sé in virtù delle norme esistenti. Riggio non condivide l'idea che i ritardi dipendano da Enac: «È questione così evidente che basta poco a risolverla». Continua polemico: «Sarebbe invece bene che il decreto del ministro arrivasse presto. È ora di chiudere una vicenda su cui si sta agitando un dibattito surreale. Perché fin tanto che non ci sarà il decreto e non sapremo quante e quali delle prescrizioni suggerite sono state accolte o modificate non sapremo su cosa stiamo dibattendo». Rinforza la polemica alludendo all'argentina Corporacion America che dal 2014 ha la maggioranza di Toscana Aeroporti (gli scali di Firenze e Pisa riuniti): «L'episodio Peretola non è certo il massimo per un investitore straniero cui era stato assicurato che l'Italia si stava semplificando. Né incoraggia gli investimenti di cui abbiamo bisogno».

Di fatto questa Via non è più lunga di quelle per gli altri aeroporti italiani, è costume nazionale andare per le lunghe. La differenza è

che il caso fiorentino cade in un clima mai visto prima di infuocate polemiche, spesso politiche. Polemiche riscoppiate negli ultimi giorni come ancorate alle famose 140 prescrizioni che si sapeva già esserci da dicembre. Polemiche dei comitati anti aeroporto, tra sindaco e sindaco (Falchi di Sesto e Nardella di Firenze) e ieri anche da parte degli esponenti M5s toscani, il parlamentare Alfonso Bonafede e il consigliere regionale Giacomo Giannarelli, coadiuvati da Fabio Zita, l'ex dirigente regionale del settore Via che ha riacceso i riflettori sulle prescrizioni da lui giudicate tali da escludere la pista, e l'ex generale dell'aeronautica Luciano Battisti.

LA POLEMICA

La richiesta dell'ente terzo era espressa in una delle 140 prescrizioni accluse al parere positivo sulla pista emesso lo scorso 2 dicembre dalla commissione di Valutazione di impatto ambientale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

